

Almeno sedici i casi di cittadini stranieri operati ma che non possono fare il percorso riabilitativo, se gli ospedali li dimettono devono andarsene

La Bossi-Fini condanna i paraplegici all'espatrio forzato

Osvaldo Sabato

FIRENZE In tutta Italia sono ben 16 gli immigrati paraplegici e addirittura tetraplegici che con la Bossi - Fini hanno pronta l'espulsione. A livello nazionale con questa patologia ci sono quattro storie a Firenze, altrettante a Torino, Milano e Roma. Quelli di Dede Bujar e Leonard Pera, dunque, ricoverati presso l'Unità Spinale del Cto di Careggi, non sono gli unici due casi di immigrati che rischiano di essere cacciati dal nostro Paese pur essendo su una sedia a rotelle.

Come conferma il primario dell'ospedale fiorentino, Sergio Aito, solo all'Unità spinale di Firenze sono altri due i disabili paraplegici immigrati nelle stesse condizioni di Dede e Leonard, uno dei due è un marocchino «lui adesso sta cercando di far venire la sua famiglia qui. Non è una cosa semplice. Que-

sto ragazzo è un tetraplegico che ha bisogno di un'assistenza continuativa».

Il professor Sergio Aito precisa che si tratta di soggetti extracomunitari senza permesso di soggiorno «che pur avendo terminato il loro iter curativo e riabilitativo - afferma - non hanno la possibilità di poter essere sistemati in maniera adeguata al di fuori dell'ospedale. E non ritengono di essere adeguatamente assistiti nel loro Paese di origine».

Sembra che non sia possibile trovare una soluzione umanitaria, la legge Bossi - Fini non lascia nessuna speranza «noi non sappiamo come muoverci - aggiunge Aito - ho chiesto a tutti i livelli istituzionali una soluzione, che non fosse quella di tenerli ricoverati qui da noi. Ma questa soluzione non è stata trovata. La soluzione sarebbe, appunto, quella di espellerli forzatamente contro la loro volontà. Questa operazione, però, è di polizia che non compete a me che sono un medico e che per deontologia

devo curare le persone».

L'assessore regionale alla sanità toscana, Enrico Rossi, pur non nascondendo le difficoltà è pronto a dare battaglia per trovare una via di uscita a questa storia che sembra senza fine «sono mesi che me ne occupo. Sembra un'equazione senza soluzione. È una situazione folle» commenta. Sulla stessa linea l'assessore fiorentino alle politiche

storie@unita.it

Storie della Bossi-Fini

Scriviamo insieme un libro-bianco di denuncia sugli abusi e sulle storture della Bossi-Fini. Racconta a l'Unità on line la tua storia legata alla nuova legge sull'immigrazione o le storie di cui sei a conoscenza. Scrivi a: storie@unita.it

sociali Graziano Cioni è pronto a dare battaglia per trovare una via di uscita «è vero che esiste una legge dello Stato sull'immigrazione. Ma è altrettanto vero che esiste una legge superiore che assicura il diritto alla vita» dice. Anche l'Asl fiorentina è pronta a fare la propria parte. Mentre il parlamentare di sinistra Valdo Spini si è impegnato a presentare un'interrogazione al governo per capire come mai si è giunti a questo punto.

Ma il problema è politico. In quanto sia la Bossi - Fini, se da un lato si prevede il diritto all'assistenza ospedaliera immediata e un primo percorso riabilitativo, dall'altro non prevede un percorso di inserimento sociale e riabilitativo degli immigrati, specie se irregolari, colpiti da gravi forme di paraplegia e tetraplegia. Non solo: la legge sull'immigrazione della Casa delle Libertà non ha preso in considerazione il problema delle conseguenze della disabilità «il legisla-

to ha pensato che una persona si ammalava, va in ospedale guarisce e poi va via. Non ha preso in considerazione che alcune patologie esitano in una invalidità permanente» aggiunge Sergio Aito.

Nel frattempo resta sempre in piedi la drammaticità della situazione di Dede Bujar e Leonard Pera, che se espulsi andrebbero incontro a delle serie conseguenze mediche a causa della carenza di servizi e assistenza del sistema sanitario albanese.

Non sarà facile assicurarli gli ausili e sussidi per il mantenimento delle loro attività fisiologiche necessarie alla loro sopravvivenza «questa assistenza in Albania non credo che possa essere garantita».

Sicuramente i pazienti di cui stiamo parlando non lo credono, anzi a loro dire, andrebbero sicuramente a morte non immediata ma dovuta al deterioramento delle loro condizioni».

EVASIONE DEL SERIAL KILLER

Agenti rimossi e proteste nel carcere

Stato di agitazione, astensione dalla mensa di servizio e fiaccolata di protesta della polizia penitenziaria contro i provvedimenti disciplinari adottati nei confronti degli agenti dopo l'evasione-beffa del killer delle prostitute, il detenuto Maurizio Minghella, dall'ospedale biellese. A causa della fuga sono stati infatti rimossi il responsabile nucleo piantonamenti e traduzioni, il comandante di reparto, il medico incaricato, reo di non avere organizzato a regola d'arte i turni all'infermeria (per cui è stato necessario portare il detenuto, che sosteneva di avere dolori al petto e a un braccio, all'ospedale «Degli infermi»). Le due guardie, che controllavano Minghella, invece, non sono state sospese, anche se a loro carico è stato aperto un procedimento disciplinare.

TORINO

Famiglia di indiani uccisa dalla stufa

Tragedia della povertà ad Ivrea in provincia di Torino. Tre persone, un uomo, una donna e la loro bambina di sei anni, sono state uccise dalle esalazioni di monossido di carbonio liberate da una stufa difettosa, unico strumento che avevano in casa per difendersi dal freddo. È successo a Palazzo Canavese, un centro poco lontano da Ivrea, in provincia di Torino. La coppia di indiani originari dello Sri Lanka, è stata trovata ieri insieme alla loro figlia, ormai priva di vita. I genitori della bambina lavoravano come custodi in una cava locale. È stata probabilmente fatale la notte di Capodanno: sembra infatti che la morte della famiglia risalga a mercoledì.

IMMIGRAZIONE

No global contro centro di permanenza

I disobbedienti del nord est hanno dichiarato «guerra preventiva» all'ipotesi della realizzazione di un centro di permanenza temporanea per gli immigrati in Veneto. «Sono tutti dei lager, è meglio che li costruiscono con il lego perché li smonteremo subito», ha annunciato il portavoce, Luca Casarini. «I centri non sono, come si vuol far credere, di permanenza, cosa che presuppone una scelta volontaria, ma di detenzione, con tanto di reti, gabbie e celle, dove gli immigrati sono costretti a rimanere in condizioni di vita pessime, divisi per etnie». «Non sono dei lager, i centri sociali fanno solo polemiche pretestuose», è stata la replica dell'assessore veneto alle politiche della sicurezza e ai flussi migratori, Raffaele Zanon di Alleanza nazionale.

ROMA

Poliziotto uccide la moglie e si suicida

Un agente della polizia stradale ha sgozzato nella tarda mattinata di ieri, a Roma, la moglie con un coltello da cucina e poi si è suicidato lanciandosi dal balcone condominiale al quinto piano di un palazzo, nel popolare quartiere di Torre Maura, alla periferia sud est della capitale. Autore dell'omicidio-suicidio Ezio Del Cimmutto, di 39 anni, agente scelto della Polizia stradale che da anni lavorava come operatore tecnico nell'ufficio verbali del comando della Polstrada. L'uomo ha prima ucciso la moglie di 32 anni, in cucina e poi si è lanciato con il coltello in mano dal terrazzo condominiale. Secondo i vicini, «era una coppia tranquilla, piuttosto schiva ma gentile». Anche per i colleghi, l'uomo era una persona serena, che non aveva mai dato segni di squilibrio e «non aveva mai accennato a problemi con la moglie».

An contesta la giornata del Tricolore

Reggio Emilia: la destra non gradisce l'invito a Veltroni e la Lega vuole Bossi

Stefano Morselli

REGGIO EMILIA Celebrare il Tricolore va bene, ma non con il sindaco della capitale d'Italia. Mentre i giornali sottolineano, con qualche forzatura, l'apprezzamento del sindaco ds Antonella Spaggiari per la proposta di Francesco Storace - il governatore del Lazio vorrebbe istituire nella sua regione una "giornata dei valori nazionali" - la destra reggiana contesta aspramente la manifestazione commemorativa della bandiera verde-bianco-rossa, adottata per la prima volta a Reggio Emilia, il 7 gennaio 1797, dai delegati della Repubblica Cispadana. Alla celebrazione, in programma martedì prossimo presso il Teatro Valli, l'Amministrazione comunale ha invitato quest'anno come ospite d'onore Walter Veltroni, che parlerà del «ruolo dei Comuni in un'Italia unita e federale». L'anno scorso l'oratore ufficiale fu Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera. Ma questo invito al sindaco di Roma, alla destra proprio non va giù. «Alleanza Nazionale non presenzierà alla manifestazione - fa sapere il leader locale Marco Eboli - in quanto nella scelta del relatore Walter Veltroni ravvisiamo una forzatura politica che non tiene conto di un protocollo, sempre rispettato ai tempi dell'Ulivo di invitare un esponente del Governo nazionale». Del mancato invito al governo si lamenta anche Forza Italia. E a sorpresa, data la scarsa dimestichezza con la materia, anche la Lega Nord ha da ridire con la scelta del relatore. «Veltroni nulla c'entra con l'unità nazionale - sentenza Gabriele Fossa, consigliere comunale in camicia verde - noi avevamo proposto di invitare a questa commemorazione Umberto Bossi, per spiegare a tutti che il Tricolore, quale simbolo dell'unità nazionale, potrà sopravvivere, al fianco delle bandiere locali, solo in una rinnovata Costituzione federalista». L'idea di affidare la celebrazione a chi consigliava di usare la bandiera nazionale come carta igienica può sembrare uno scherzo. E, forse, era nata come tale quando - la vigilia di Natale - il consigliere leghista telefonò alla segreteria del sindaco: «Se non avere nessuno per il 7 gennaio, potremmo attivarci per chiamare Bossi». Comprensibilmente, fu considerata una battuta. Ora, però, i leghisti assicurano che era una proposta serissima, «seppure informale». Per fortuna che ci sono loro, che di storia patria se ne intendono, a cantarla chiara: «Si trasforma una bandiera giacobina nel primo vagito dello stato nazionale-democristiano italiano, quasi un secolo prima dei Savoia. Il potere nostrano affonda, in un delirio d'onnipotenza, offendendo la cultura autonomista con retoriche del tipo Repubblica federale ma una e indivisibile». Contrariamente ad Alleanza Nazionale, i leghisti hanno comunque intenzione di farsi vivi alla manifestazione di martedì: «Tutti gli anni abbiamo partecipato in prima fila, con le nostre camicie verdi e con i simboli della nostra autonomia, alla manifestazione del 7 gennaio e saremo presenti anche quest'anno, ma questa volta per donare al sindaco romano Veltroni una copia del vessillo della nostra Città ed al sindaco Spaggiari un bel sacco di carbone, perché proprio se lo merita».



Due cadetti issano il tricolore a Reggio Emilia

Il sindaco Spaggiari

«Non mi piacciono le polemiche su unità d'Italia e Resistenza»

REGGIO EMILIA Sindaco Spaggiari, mai tante polemiche come quest'anno per le celebrazioni del Tricolore. E dire che il Tricolore dovrebbe essere un elemento unificante...

La città di Reggio ricorda da anni la nascita e la storia della bandiera nazionale, ne promuove la conoscenza, particolarmente nei confronti del mondo della scuola. Uno dei momenti tradizionali è la consegna agli istituti scolastici della bandiera italiana, insieme a quella europea. Sono venute a celebrare l'anniversario tutte le più alte cariche dello Stato. Sei anni fa, in occasione del Bicentenario, ci fu una bellissima proiezione del poeta Mario Luzi, degna di quella che tenne Giosuè Carducci cento anni prima. Già alla fine del 1996, con decisione quasi unanime - mi pare che solo la Lega Nord fu contraria - il Parlamento italiano ha dichiarato il 7 gennaio giornata nazionale del Tricolore, anche se non festività. Ancora nei giorni scorsi, abbiamo accolto con grande soddisfazione il messaggio con il quale il presidente Ciampi ha invitato a valorizzare questa giornata. Queste sono i fatti, certo più importanti delle polemiche.

Che però ci sono. Ad esempio, non è piaciuto a tutti il suo plauso a Storace, che da una parte propone nel Lazio la giornata dei valori nazionali, ma dall'altra come esponente di punta di Alleanza Naziona-

le sostiene il governo della devolution.

Alla domanda di un giornalista, ho risposto: ben venga l'iniziativa della Regione Lazio, così come ogni idea che serve ad approfondire il tema dell'unità nazionale e a valorizzare le origini dell'Italia repubblicana. Come sindaco di Reggio Emilia, proprio per le cose che dicevo prima, non posso che compiacermi se anche in altre parti d'Italia si promuovono progetti in questo senso. Punto. Mica ho elogiato tutte le iniziative, o le posizioni politiche generali, di Storace. Mi pare perfino superfluo ricordare che Reggio Emilia, oltre che città del Tricolore, è città medaglia d'oro della Resistenza.

A Reggio, Alleanza Nazionale e Forza Italia, dicono che ha chiamato un relatore di parte, un compagno di partito. La Lega Nord voleva Bossi.

Bossi? Lasciamo perdere... Sono polemiche pretestuose. L'invito a Walter Veltroni, sindaco della Capitale, si collega al tema che approfondiremo quest'anno, cioè il rapporto tra autonomie locali, stato federale e unità nazionale. Tra l'altro, consiglieremo copie del Primo Tricolore a tutti i 45 Comuni reggiani e all'Amministrazione provinciale. Voglio ricordare che l'anno scorso venne Casini, presidente della Camera eletto dal centrodestra. Per il prossimo anno, abbiamo già invitato il presidente della Repubblica.

s.m.

Panini: Cgil-Scuola: «Sono tantissimi i precari danneggiati che potrebbero chiedere i danni». Carra, Margherita: «Sul caos creato dalla Moratti, assemblea dell'Ulivo a Bologna l'11»

Scuola, graduatorie sbagliate: in vista migliaia di ricorsi e risarcimenti

Eduardo Di Biasi

Roma Non un terremoto, quanto il risveglio di un bradisismo continuo quello che colpisce il mondo della scuola dopo la sentenza del Consiglio di Stato. Un tremolio che mantiene in apprensione precari e «sissini» (così sono chiamati gli insegnanti usciti dalle scuole di specializzazione, le Siss) e che minaccia ulteriori scompigli generati dal provvedimento della Moratti bocciato dalla giustizia amministrativa.

Cancelando di fatto la circolare che attualmente regola le graduatorie della supplenze, la sentenza riapre le ostilità tra precari e insegnanti delle Siss. Per mezzo della circolare ministeriale, la 69 del 14 giugno 2002, infatti, i «sissini» non solo avevano 30 punti in più in graduatoria, ma potevano sommare a questi, quelli che recuperavano con le ore di supplenza (tenute durante la fre-

quenza del biennio di specializzazione). Una situazione che il ministero dell'Istruzione, in buona fede (o forse no), ha deciso di non sanare nemmeno dopo la sentenza del Tar del Lazio che condannava il metodo usato per la compilazione della graduatoria. Il ministero è ricorso al Consiglio di Stato: ha perso.

Dopo la pronuncia di Palazzo Spada, adesso il problema è quello dei ricorsi che, immane, verranno presentati dai precari.

Forti della pronuncia del Consiglio di Stato, i ricorsi contro il ministero dell'Istruzione potrebbero essere migliaia. Intanto la prossima settimana il Tar dell'Emilia Romagna si pronuncerà sul ricorso, patrocinato dal sindacato Gilda, di 25 insegnanti precari che si sono sentiti scavalcati dai colleghi provenienti dalle Siss. Mentre la legge fa il suo corso, il ministero dell'Istruzione, complici le feste, tace.

«specializzato». «Fondamentalmente ci troviamo davanti due tipologie di precari danneggiati - spiega Enrico Panini, segretario Cgil-Scuola - Quelli che nel corso dell'anno non hanno potuto lavorare, e quelli che, ingiustamente scavalcati in graduatoria, si sono dovuti accontentare di una sede periferica. I primi, che non sono molti, potrebbero chiedere, forti della sentenza del Consiglio, di recuperare l'eventuale danno economico e di punteggio; i secondi potrebbero invece chiedere un risarcimento del danno per essere dovuti andare ad insegnare fuori zona. In questo secondo caso i ricorrenti sarebbero in numero molto maggiore».

Intanto la prossima settimana il Tar dell'Emilia Romagna si pronuncerà sul ricorso, patrocinato dal sindacato Gilda, di 25 insegnanti precari che si sono sentiti scavalcati dai colleghi provenienti dalle Siss. Mentre la legge fa il suo corso, il ministero dell'Istruzione, complici le feste, tace.

Eppure la querelle che ha acceso l'estate della scuola, potrebbe riacendersi con maggiore veemenza. «Un'ulteriore problema - sottolinea Claudio Cattini, segretario regionale per l'Emilia Romagna della Cgil-Scuola - sarà che, vedendo la totale mancanza di azione da parte del ministro Moratti, i precari denuncino direttamente i direttori scolastici che, in presenza di una pronuncia del Consiglio di Stato, non li ammettano a ruolo. Insomma, i problemi della scuola ricadrebbero sulla scuola e non su ministero che li ha causati».

L'onorevole Enzo Carra, responsabile cultura della Margherita, nell'approssimarsi dell'asse sulla scuola (fissata per l'11 gennaio a Bologna), attacca: «L'episodio delle graduatorie, oltre ad essere il nuovo, ennesimo schiaffo alla Moratti e alla sua politica priva di visione, è la riprova del caos in cui si dibatte la scuola».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADIST, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 8, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I compagni e le compagne Ds di Pioletto salutano il caro compagno

ENRICO TREVISI
(Guido)

e sono vicini alla famiglia.

A un anno dalla scomparsa di **FRANCESCO BEDESCHI** ti ricordo sempre con immutato affetto. **Paola**

Alfonsine (Ra), 4 gennaio 2003

La famiglia ricorda con infinto rimpianto

VALLY D'AMBROSIO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publkompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00